

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e le tasse.

Il Gazzettino, 12.06.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 31 maggio-4 giugno 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 3615), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Mauro Vullo ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

IL LAVORO E LE TASSE SONO LE NUOVE FRONTIERE DEL CONFLITTO SOCIALE

di Paolo Gurisatti

Lavoro e tasse sono le nuove frontiere del conflitto sociale. Lo scontro capitale-lavoro non preoccupa più nessuno. I problemi del rapporto uomo-ambiente sono ormai condivisi da nord a sud, e fanno parte dei programmi della destra e della sinistra. I conflitti di genere sono, per il momento, congelati...

Cresce invece il conflitto per l'occupazione e per la gestione del debito pubblico. Cosa ne facciamo del nostro sistema "statuale", che avrebbe dovuto promuovere il lavoro e l'uguaglianza tra i cittadini e che è diventato invece, per via democratica, la principale fonte di divisione e di preoccupazione economica per tutti?

L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, ma continua a fallire l'obiettivo di assicurare un'occupazione decorosa a tutti. Secondo Jim Clifton, presidente Gallup, questa situazione non è specifica del nostro paese. Un sondaggio condotto dal suo istituto qualche anno fa dice che la maggioranza dei cittadini, in tutti i paesi del mondo, è seriamente preoccupata prima di tutto, più che dal livello del reddito e dallo stile di vita, più che dal peso delle tasse, dall'incubo di perdere il posto di lavoro. Secondo Clifton questo porterà il mondo a un'inevitabile "guerra dei lavori" (The coming jobs war), con conflitti nuovi, inediti rispetto a quelli conosciuti nei secoli passati.

Il fatto è che si sta deteriorando il rapporto tra cittadini e stato (keynesiano). Quest'ultimo non è percepito come uno strumento di gestione del bene comune, temporaneamente affidato ad una elite, per nome e per conto della popolazione intera. È identificato invece come un'autorità esterna, un "leviatano" che sfugge ai normali strumenti di controllo. Un mostro senza cuore che amministra il bene comune attraverso regole discrezionali proprie (quelle della burocrazia più ancora che della coalizione di governo). Basti pensare che oggi il nemico principale non è il governo Monti, ma il presidente di Equitalia.

I cittadini sono singolarmente colpiti dal conto fiscale che devono pagare, ma non riescono a calcolare i benefici che ottengono in contropartita. Da questo punto di vista hanno l'impressione di essere ingiustamente rapinati e che qualcuno, nell'opacità dei sistemi di distribuzione, ottenga benefici maggiori degli altri. Ecco perché solo una

minoranza (anche a Nordest) guarda alle tasse come a un mezzo per garantire i servizi. La maggioranza pensa che le imposte siano uno strumento di usura o un dovere che bisogna accettare tappandosi il naso.

La percezione che la pressione fiscale non sia finalizzata a pagare servizi è inoltre molto alta tra i giovani, che vedono i benefici dello stato andare a favore delle categorie sociali che hanno creato il debito sovrano negli anni passati e di coloro che un posto di lavoro ce l'hanno già. Non riescono a capire perché debbano pagare due volte un conto di cui non sono responsabili. E non a caso, in Italia, i giovani sostengono sistemi politici emergenti come la Lega, SEL e il Movimento Cinque Stelle.

TASSE: PER UNO SU CINQUE SONO OPPRESSIONE STATALE

di Natascia Porcellato

Cosa sono le tasse per i nordestini? L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della concezione che hanno i cittadini dell'area dei tributi. La popolazione appare attraversata da una spaccatura che divide equamente coloro che considerano le imposte un dovere civico e quanti, invece, le vedono come un mezzo per garantire i servizi (entrambi: 41%). Una minoranza (seppur non trascurabile) le giudica uno strumento di oppressione dello Stato (18%). Quale tassa vorrebbero abolire i nordestini? Canone Rai (39%) e Imu (36%) sono i primi tributi da cancellare.

La popolazione del Nord Est, nel corso degli ultimi vent'anni, ha spesso utilizzato la rivendicazione fiscale come uno strumento di dissenso. Parte del successo forzaleghista (per riprendere la nota formula di Edmondo Berselli) si basava anche su questo: dagli ammiccamenti berlusconiani all'evasione fino al "Paroni a casa nostra" leghista, la tassazione ha costituito un terreno di protesta, di battaglia e di consenso politico. Anche se, spesso, rimanevano parole a cui raramente seguivano fatti. Quale concezione delle tasse, dunque, ha la popolazione di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento?

Poco più di quattro nordestini (41%) su dieci considerano le tasse un dovere civico e una quota equivalente (41%) le percepisce come un mezzo per garantire i servizi. È una minoranza, invece, a giudicarle uno strumento di oppressione dello Stato (18%). Quale profilo contraddistingue ciascuna di queste tre concezioni?

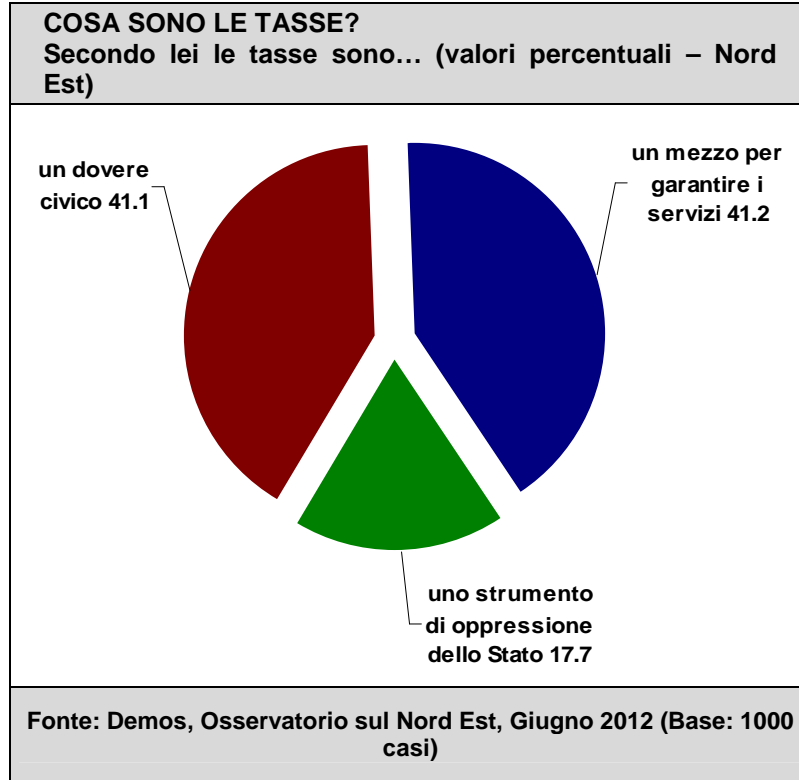
Coloro che giudicano le tasse un *dovere civico* (41%) sono in misura maggiore adulti o anziani (oltre 55 anni) e in possesso di un livello di istruzione medio o basso. Guardando alla condizione socio-professionale, ritroviamo una presenza superiore alla media di liberi professionisti, casalinghe e pensionati. Politicamente, invece, sono in misura maggiore gli elettori dei partiti presenti attualmente in Parlamento (Pd, Idv, Pdl, Lega Nord e Udc) a considerare le tasse un dovere civico.

Coloro che giudicano i tributi un *mezzo per garantire i servizi* (41%), invece, sono in misura maggiore giovani under-24 e persone di età centrale (45-54 anni), e guardando all'istruzione ritroviamo una presenza superiore alla media di quanti sono in possesso di un diploma o una laurea. Se consideriamo la condizione professionale,

poi, emerge una maggiore presenza di impiegati, imprenditori e studenti, mentre dal punto di vista politico ritroviamo su questa posizione soprattutto gli elettori di Pd, Idv, Udc, Sel e Movimento 5 Stelle (M5S).

Infine, vediamo come si caratterizza la minoranza che giudica le tasse uno *strumento di oppressione dello Stato* (18%). Guardando alle classi d'età, ritroviamo una presenza superiore alla media di giovani e adulti (15-44 anni), con la massima popolarità tra i 25 e i 34 anni (dove raggiunge il 30%). Dal punto di vista socio-professionale, sono imprenditori, operai, casalinghe e disoccupati a mostrarsi più sensibili di altri all'idea che le tasse siano uno strumento di oppressione, mentre politicamente questa idea sembra essere presente in misura superiore alla media tra gli elettori di Lega Nord, Sel e M5S.

Quale tassa vorrebbero abolire i nordestini? Al primo posto troviamo il Canone Rai (39%), seguito dall'ultima arrivata, l'Imu (36%). Troviamo poi, molto distanziate, Iva e Bollo Auto (entrambi: 5%), mentre appaiono residuali le indicazioni relative a Irpef e Irap. Infine, quasi il 7% preferirebbe fossero abolite tutte le tasse, mentre il 3% non ne cancellerebbe neanche una.



I TRATTI SOCIALI				
Valori percentuali in base ai settori considerati				
		LE TASSE SONO...		
		Un dovere civico	Un mezzo per garantire i servizi	Uno strumento di oppressione e dello Stato
TUTTI		41.1	41.2	17.7
Classe d'età	15-24 anni	32.8	44.0	23.2
	25-34 anni	34.2	35.7	30.1
	35-44 anni	34.5	41.8	23.6
	45-54 anni	35.0	55.3	9.7
	55-64 anni	60.0	32.3	7.7
	65 anni e più	48.1	37.5	14.4
Livello di istruzione	Basso	47.6	34.3	18.1
	Medio	43.2	35.7	21.0
	Alto	34.5	51.8	13.8
Categoria socioprofessionale	Operaio	37.2	37.7	25.1
	Tecnico, impiegato funzionario	31.4	51.8	16.8
	Imprenditore, lav. autonomo	23.1	50.8	26.0
	Libero professionista	43.3	37.3	19.4
	Studente	36.8	48.9	14.3
	Casalinga	43.9	35.1	20.9
	Disoccupato	37.3	40.2	22.6
	Pensionato	53.1	35.8	11.2
Orientamento politico	Pd	48.0	48.1	3.9
	Idv	46.5	46.9	6.6
	Pdl	49.6	33.0	17.4
	Lega Nord	45.6	29.7	24.6
	Udc	45.0	52.9	2.0
	Sel	12.1	63.9	23.9
	Mov. 5 stelle	28.6	44.0	27.5
	Altri partiti	35.4	26.2	38.3
	Incerti, reticenti	42.4	41.0	16.6

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno 2012 (Base: 1000 casi)

